

Il decreto Gelmini blocca i concorsi in quattro atenei

Gianni Trovati
MILANO

Nel 2009, niente concorsi in quattro università. La prima applicazione effettiva del decreto Gelmini, che blocca il reclutamento negli atenei che l'anno prima hanno dedicato agli assegni fissi al personale più del 90% del Fondo ordinario, chiude le porte agli aspiranti a una cattedra (o a una promozione) a Siena, Trieste, l'Orientale di Napoli e Firenze. Salvo un soffio le università di Cassino e L'Aquila: la prima, che è stata impegnata in una battaglia legale con il ministero sul superamento del limite negli anni scorsi, nel 2008 si è fermata all'89,96%, mentre l'Aquila si attesta subito sotto, all'89,86 per cento.

Il balzo più consistente rispetto alle rilevazioni ministeriali degli anni scorsi è quello di Siena, che nel 2008 ha visto aumentare di cinque punti il peso del personale in rapporto agli assegni statali, arrivando a quota 94,14 per cento. A spiegare il primato senese sono diversi fattori: nei conti 2008, evidentemente, inizia a farsi sentire l'incidenza di contributi e Irap, che in passato l'ateneo non ha pagato accumulando un debito di circa 200 milioni. Un'altra eredità pesante è quella della generosa politica di promozioni interne, i cui costi esplodono a effetto ritardato perché nei primi anni l'anzianità maturata nel ruolo inferiore pareggia gli oneri. Poi, però, gli scatti cominciano a correre, e nel 2008 gli assegni al personale sono balzati da 116 a 125 milioni di euro.

L'effetto del blocca-concorsi è limitato a quattro atenei grazie agli "sconti" che permettono di conteggiare per 2/3, e non per intero, il personale di medicina convenzionato con il Servi-

zio sanitario nazionale. Senza il salvacondotto (solo contabile, perché le spese effettive sono quelle piene), a sfiorare il limite sarebbero in 27, da Pisa a Cagliari, da Pavia a Palermo fino alla Statale di Milano: quasi la metà dei 59 atenei statali tradizionali. Tra le università più lontane dalla soglia d'allarme, invece, spiccano la Bicocca e il Politecnico di Milano, insieme al piccolo ateneo di Catanzaro.

Nei prossimi anni, però, il numero delle università in fuorigiri con i conti potrebbe aumentare a causa dei tagli programmati per i fondi 2010 e 2011. Lo afferma uno studio diffuso ieri dalla Cgil, secondo cui nel 2010 il blocca-concorsi potrebbe scat-

LA SPESA

Sono quelli che nel 2008 hanno dedicato agli assegni fissi al personale oltre il 90% del Fondo ordinario

tare in 17 università per allargarsi a 36 nel 2011, con una prospettiva che spinge il sindacato a lanciare l'allarme sulla tenuta complessiva del sistema universitario. In realtà, però, il futuro economico dei singoli atenei dipende da molti fattori. In qualche università le spese di personale hanno infatti già iniziato a scendere, e una boccata d'ossigeno ai bilanci arriverà anche dal mega-esodo degli ordinari verso la pensione che nei prossimi anni coinvolgerà un quarto dei docenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 marzo). Una dinamica che il tramonto del diritto al biennio aggiuntivo in servizio potrebbe accelerare.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

